



### **LA GUINEA: un paese straordinario, tra innovazioni politiche, cambiamenti sociali e adattamenti quotidiani**

Tranquillamente seduta sotto la paillote della pensione della signora Ghussein, nel quartiere di Ratoma a Conakry, capitale della Repubblica Guineana, mi godo l'aria fresca venuta dal mare di fronte a me e il mormorio dei grilli... Un piccolo paradiso dove l'accoglienza e l'atmosfera ci hanno fatto subito sentire "come a casa". Il posto è tenuto da una nonnina, la signora Ghussein, francese sposata con un Guineano negli anni 60. Si erano conosciuti in Francia, sui banchi dell'università. Suo marito fa parte degli innumerevoli "spariti" arrestati, torturati ed imprigionati fino alla morte negli anni 70 dal controverso primo Presidente Sékou Touré. Lei ha deciso di rimanere in Guinea comunque, perché è attaccata a questo paese, dove sono cresciuti i suoi tre figli.

Il giardino lussureggiante e il rumore delle onde ci fa completamente dimenticare il caos che si trova in ogni strada di Conakry, dove siamo venuti per una settimana di missione logistica nella capitale. Che settimana ! Piano piano cominciamo ad orientarci di più in città. Dopo lo sbarco e l'ambientamento al caldo umido tropicale, ci siamo accorti che molti abitanti di Conakry sono stressati quanto i cittadini più attivi da noi. Il modo di guidare è molto sportivo, usano senza freno il clacson, il che può diventare un po' pesante... Piove forte quasi tutti i giorni, stiamo in piena stagione delle piogge. Siamo stati in tanti negozi, mercatini, dove migliaia di persone si agitano, macchine, camion, moto, biciclette, venditori ambulanti si mettono gli uni sugli altri in un gioioso caos organizzato. E in mezzo al bordello, gli eterni bambini che dormono profondamente sulla schiena della mamma, tranquilli, sereni... Ma come fanno?

Domani riprendiamo la strada per Kankan, in Alta Guinea, a 600 chilometri dalla capitale per cui ci vogliono almeno 11 ore di viaggio. Sulla strada osserviamo l'incredibile varietà e ricchezza dell'ambiente naturale guineano (palme e sabbia, montagne, savana), prima di arrivare a casa, Kankan, regione di Alta Guinea, dove, da più di un anno ormai, lavoriamo con e per le organizzazioni contadine che producono riso e ortaggi.

Dopo essere stati in altri paesi africani tra cui l'Uganda, il Kenya, il Rwanda e il Niger, l'accoglienza che ci hanno riservato i Guineani è stata una delle più calorose che abbiamo mai vista. C'è una dolcezza diffusa che caratterizza ogni rapporto sociale e, se mettiamo da parte la gente che ci chiama ancora, con una viva gentilezza, "toubabouni" (piccolo bianco) ogni volta che usciamo a comprare il pane, il rapporto fra noi e i Guineani è molto semplice, quasi senza nessuna aspettativa nascosta.

Sicuramente il fatto che la Guinea, a differenza degli altri paesi dell'area, sia stata per molti anni tagliata fuori dagli scambi commerciali con l'Occidente, può spiegare questa cosa.

Nel 1958, Sékou Touré, primo Presidente della Repubblica Guineana originario di Farannah (Alta Guinea), fu il primo e l'unico dirigente dell'Africa occidentale a rifiutare la proposta della vecchia colonia francese di mantenere rapporti economici e commerciali stretti e chiese l'indipendenza totale. Di obbedienza comunista, provò a mantenere la sua politica con l'aiuto dell'URSS, sviluppando grandi imprese statali nei settori dell'acqua e dell'elettricità. Ancora oggi rimane una figura molto controversa fra la popolazione guineana, alcuni (fra cui i contadini che aiutiamo noi) pensano con nostalgia alla sua politica agricola collettivista, altri ricordano con rancore gli arresti arbitrari di persone che considerava al soldo delle potenze occidentali. Benché dobbiamo riconoscere il valore della sua visione economica che metteva gli interessi del popolo in primo piano, è anche vero che rimarrà il simbolo di una delle più sanguinarie dittature dell'epoca.

Dopo la sua morte nell'84, il Generale Lansana Conté prese in un colpo di stato il potere, tenuto fino alla morte, nel 2008. Senza visione politica per il suo paese, il suo arrivo al potere coincise con l'implementazione dei Piani di Aggiustamento Strutturale di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale. Cominciò allora una lunga fase di smantellamento dello Stato: privatizzò le imprese statali e applicò una politica di liberalismo economico sfrenato. Fece votare una legge sul multipartitismo, ma fece brogli continui alle elezioni e imprigionò gli oppositori politici. Durante il suo mandato, si arricchì smodatamente. All'inizio degli anni 2000, cominciarono a farsi sentire nel paese gli effetti delle politiche di liberalismo, soprattutto nei settori dell'energia e dell'acqua. I Guineani si ribellarono violentemente contro la corruzione e l'inaccessibilità ai beni comuni nel 2007. Dopo la sua morte cominciò una transizione caotica gestita dall'esercito, prima con il comandante Dadis Camara (primo responsabile del massacro della società civile riunita il 28 settembre 2008 per chiedere l'organizzazione rapida di elezioni civili democratiche), poi il Generale Sékouba Konaté che, pur avendo abusato della sua posizione per arricchirsi, riuscì a organizzare le prime elezioni libere nel 2010.

Siamo sbarcati in Guinea nell'aprile 2010, proprio in mezzo a questo periodo di transizione. La prima cosa che abbiamo percepito attraversando il paese da Conakry a Kankan fu l'assenza totale di Stato. Niente elettricità, neanche nelle città, salvo laddove la gente è riuscita a organizzarsi da sola. Niente acqua. Strade senza asfalto. Quando sono andata all'Ufficio per la Sicurezza Sociale chiedendo un documento di base per aggiornarci, mi hanno riso in faccia (gentilmente) rispondendomi "Ma a che serve ??? Nessuno paga !!!". La realtà contrasta molto con i testi. Il codice del lavoro guineano ad esempio è uno dei più belli che abbia mai letto, soprattutto riguardo ai nostri diritti francesi e italiani. Ma nessuno lo applica. La fortuna o la sfortuna della Guinea è che nel sottosuolo si trovano tesori veri (bauxite, oro, diamanti ecc.). I Malinké abitanti dell'Alta Guinée e i Peulhs del Fouta Djallon sono bravi commercianti famosi in tutta la zona. Ci sono tante ricchezze in questo paese ma il sistema di redistribuzione di fatto non esiste. Si sono mangiati tutto le firme straniere, i politici ed i militari - un militare di ultimo grado appena reclutato prende minimo 1.000.000 di franchi guineani Gnf (circa 100 €) di stipendio netto, mentre un ingegnere qualsiasi, al primo salario, arriva a 400.000 Gnf. Così tutti (e a maggior ragione gli impiegati statali) hanno spesso un secondo o un terzo lavoro per riuscire a sopravvivere (un sacco di riso di 100 chili costa sui 300.000 Gnf). Ultimo esempio della rovina dello Stato e della sua incapacità di fornire ai cittadini i beni essenziali: la salute. Chi entra in ospedale per un problema minimo ha più chance di uscirne con i piedi in avanti che guarito. Non c'è elettricità, e spesso neanche l'acqua corrente. Per i medici i mezzi di fare il loro lavoro non esistono.

Visto il contesto, quello che ci è piaciuto subito tanto dei Guineani è la facoltà di sbrigarsela da soli... anche se ciò ha creato effetti perversi tra cui una corruzione diffusa come modo di sopravvivenza. Bisogna anche dire che le condizioni ambientali del paese - per cui dove butti un seme, cresce - hanno evitato alla popolazione di soffrire di malnutrizione grave anche se molti vivono in condizioni di estrema povertà e precarietà. Considerando questo, se uno ha un po' di idee e sa organizzarsi, nascono risposte collettive interessanti per rispondere all'assenza dello Stato.

Ad esempio, il presidente della Federazione dei Produttori di Riso dell'Alta Guinea, Mamady Kakkoro, abita in un villaggio a 15 chilometri da Kankan, dove la gente si è organizzata benissimo: con aiuti esterni sono riusciti ad avere alcuni beni e infrastrutture, come un pozzo dotato di una pompa alimentata a energia solare e un gruppo elettrogeno. Ogni famiglia che vuole usare il pozzo o avere una lampadina nel suo cortile paga un contributo mensile. Stessa cosa per l'elettricità in alcuni quartieri di Kankan.

Noi? Ogni volta che diciamo alla gente che viviamo a Kankan, ci guardano con pietà. E vero che siamo rimasti un po' senza parole durante le nostre prime settimane a Kankan : è tutta una logistica! Quando facciamo la spesa a Conakry o a Bamako (a solo 400 km da noi su una strada asfaltata liscia liscia) non possiamo scordarci niente ! A casa abbiamo il lusso di poterci pagare la benzina, e col dolce rumore del gruppo elettrogeno, abbiamo l'elettricità dalle 19 a mezzanotte. Sono capitate settimane un po' complicate, in cui non si trovava più in città né benzina, né gas, o perché il gruppo elettrogeno della società che gestisce l'acqua della città non funzionava più. È vero che a volte siamo stanchi di tutta questa logistica, ma è anche vero che ci sembra indecente lamentarci pensando a come vivono i nostri vicini Guineani. Se non ci fosse tutta questa stanchezza e la lontananza da tutto, direi che non viviamo assolutamente male. La città di Kankan a me piace, l'architettura è carina, la campagna intorno fatta di savana pure. Ci troviamo molto a nostro agio in questa cittadina dove ci vuole poco tempo per andare da un posto all'altro e dove l'aria non è troppo inquinata. Sul mercato si trovano tante cose. Una delle difficoltà è l'assenza di vita culturale, anche se siamo stati ad alcuni matrimoni molto carini. Fino ad oggi abbiamo consacrato il 100% del nostro tempo al lavoro, un po' perché avevamo tantissime attività da seguire, un po' anche perché ci piace. In un anno, tante cose sono cambiate, sia a livello politico, con l'elezione del nuovo presidente, sia a livello dei primi impatti dei progetti che seguiamo.

Il nuovo Presidente Alpha Condé, vecchio oppositore di Lansana Conté, sembra aver posto le basi per un ritorno dell'autorità dello Stato, in favore dei cittadini. Ha aumentato le tasse da pagare per le firme straniere, sta provando ad aiutare il settore agricolo (che impiega l'85% della popolazione), ha cominciato a mandare in pensione vecchi impiegati statali e militari abusivi), ha mandato l'esercito a riparare le strade, ha abbassato le tasse sui redditi del personale dei settori pubblici e privati...Purtroppo aspettiamo ancora l'organizzazione delle elezioni legislative. Non può fare tutto subito, spero che non deluderà i Guineani che meritano anche loro di avere infrastrutture e prospettive di vita dignitose.

Quanto ai progetti CISV, siamo intervenuti in una regione dove non ci sono tante ong straniere, e le Federazioni che aiutiamo (Riso e Ortaggi) sono abbastanza giovani. I progetti hanno messo le basi di un partenariato lungo, di cui abbiamo già raccolto alcuni frutti. Tutto ciò fa sì che nonostante la stanchezza legata al contesto d'intervento, la voglia di rimanere il più possibile c'è... Per chi volesse scoprire un paese particolare, che conosce il suo primo periodo di stabilità politica da 50 anni, la Guinea offre molto, perché è un bel paese, ancora preservato, e perché la gente, molto tosta, è pronta ad aprirsi e a lavorare per migliorare la propria vita.

*Ayito N'Guema e Cristiano Marinucci  
cooperanti CISV, Guinea Conakry*